

siderava consultarsi con i suoi ufficiali; li radunò ed ottenne una unanime dichiarazione di opporsi a quell'atto di debolezza.

In tale senso rispose ai delegati dei marinai soggiungendo pure che in caso di attacco nemico egli esigeva da tutti la massima ubbidienza ed il completo ritorno alla legalità.

I marinai presero atto della risposta assicurando, per quanto concerneva la possibilità di un attacco nemico, che tutti avrebbero fatto il loro dovere.

L'equipaggio non si mostrò scontento del contegno del suo comandante e, dopo conosciute le varie risposte, si divise in piccoli gruppi, dove animata divenne la discussione sulla situazione e sugli avvenimenti.

All'imbrunire dunque la rivolta si era localizzata — quasi automaticamente — alle seguenti navi: *Sankt Georg, Gäa, Monarch, Cyclop, Kaiser Max, Kaiser Franz Josef*, idroscalo di Cumbor e stazione sommergibili. Però ovunque serpeggiava un grande malcontento.

Per assicurarsi la collaborazione dei sommergibili, verso le 19, Angelo Pahor andò con una pattuglia di 80 uomini a disarmare gli ufficiali e dichiararli prigionieri. (Forse questo intervento venne suggerito dagli stessi tedeschi per allontanare gli elementi più sovversivi e svolgere il loro piano di ritorno alla nor-